



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 1-2019
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

27



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XIV – n. 1-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli

M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

Fabio Balsamo, Caterina Gagliardi

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

L'uso politico della santità. Riflessioni sulla proposta di beatificazione di Luigi Sturzo

LUIGI BARBIERI

SOMMARIO: 1. Le conclusioni della Commissione storica – 2. Dalla Rerum novarum all'antropologia politica – 3. Il chiodo storto della giostra: una storia di ordinaria santità – 4. L'eterogenesi dei fini nelle cause dei santi nella Chiesa del terzo millennio

1. Le conclusioni della Commissione storica

La fase diocesana del processo di beatificazione a don Sturzo si è conclusa dopo circa ventidue anni di indagini, con l'acquisizione di prove testimoniali e documentali, con la valutazione di perizie, l'esame di relazioni e pareri.

Un corposo materiale probatorio attentamente esaminato dalla Commissione storica, che ha concluso i lavori nel 2017, esprimendo un voto affermativo per la beatificazione, proponendo alla Congregazione competente la testimonianza di vita del sacerdote politico come un modello di santità.

Il dicastero ha dato impulso alle ulteriori fasi del processo, così come previsto dalle norme in materia.

Gli atti preliminari conclusi in sede locale lasciano presagire una definizione positiva dell'*iter* processuale, con l'emanazione da parte del pontefice di una sentenza di beatificazione a carattere non definitivo¹. L'istruttoria eseguita in sede diocesana² probabilmente non accerta miracoli compiuti dal Ser-

¹ Sul processo di beatificazione GIUSEPPE DALLA TORRE, «*Sacro*», «*Santo*» e «*politica della santità nella tradizione latina*», in *Archivio Giuridico Filippo Serafini*, 3, 2001, p.317; ID., *Santità e diritto. Sondaggi nella storia del diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 1999, p.11 e ss.; ID., *La nascita della congregazione dei santi*, in GIOVANNI MORELLO, AMBROGIO PIZZORNI, PAOLO VIAN (a cura di), *Diventare santo. Itinerari e riconoscimenti della santità tra libri, documenti e immagini*, LEV, Città del Vaticano, 1998, p. 62; ID., voce *Processo canonico (processo di beatificazione e canonizzazione)*, in *Enciclopedia del Diritto*, vol. XXXVI, Utet, Milano, 1987, pp. 932-943; ROBERTO RUSCONI, *Santo Padre, La santità del Papa da S.Pietro a Giovanni Paolo II*, Viella, Roma, 2010, p.30 e ss.; JOSÉ LUIS GUTIERREZ, *I miracoli nell'apparato probatorio delle cause di canonizzazione*, in *Ius Ecclesiae*, 10, 1998, p. 79.

² GIOVANNI PALLADINO, *Don Luigi Sturzo. Maestro di vita e di libertà*, Rubbettino, Soveria Mannelli

vo di Dio, né, come è noto, attesta alcun martirio, inteso come sacrificio della vita. Essa propone semplicemente la testimonianza di una vita vissuta con l'esercizio di virtù eroiche, cioè con una eccezionale forza d'animo, pazienza, mitezza, audacia, fervore, vita di relazione, senso dell'umorismo *expedite, prompte et delectabiliter*, secondo l'insegnamento di Papa Lambertini³, il giurista canonista bolognese, eletto al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIV, al cui nome è legata la raccolta sistematica delle norme sulle cause dei santi, un *corpus iuris* emanato nel XVIII secolo e naturalmente superato dalle disposizioni successive; una radice storica per le cause dei santi che tutt'ora influenza il sistema normativo, caratterizzato dalla specialità delle norme vigenti in relazione alle disposizioni codicili⁴.

L'evento della chiusura della fase diocesana non è stato comunicato dagli organi d'informazione con il dovuto risalto⁵, perché esso non fa *audience*, oppure perché la notizia assurge appena a dignità di pubblicazione sui bollettini diocesani o sulle riviste collegate alle testate di stretta pertinenza cattolica⁶.

(CZ), 2017, p.21.

³ È il caso di Beretta Molla (beatificata da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994) trattato in un saggio di VALENTINA CECILIOT, *Donne sugli altari. Le canonizzazioni di Giovanni Paolo II*, Viella, Roma, 2018, p.116 e ss.

⁴ *L'Opus de Servorum Dei beatificazione et Beatorum canonizatione* (1741) costituisce un *corpus iuris* redatto da Prospero Lambertini, arcivescovo bolognese. Sotto il suo pontificato la procedura per la canonizzazione fu aggiornata con una forma di rito speciale, più affine alla procedura penale (*investigatio veri, lumen veritatis*), piuttosto che ai profili istituzionali del diritto processuale civile. Dalla metà del XVIII secolo questa peculiare forma di processo si è conservata sostanzialmente intatta fino alla codificazione piano benedettina del 1917, ove la materia era disciplinata nella seconda parte del Libro IV, *De processibus. De causis beatificationis servorum Dei et canonizationis beatorum*, canoni 1999 – 2141. Il codice vigente al can. 1403 rinvia alle disposizioni speciali emanate dal Papa, salvo il rinvio alle norme codicili e alla legge universale contenute nelle stesse disposizioni speciali. Per esse si richiamano le disposizioni di Giovanni Paolo II, emanate con la Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister*, in AAS, n.75, 1983, pp.349-355 e del pontefice regnante promulgate con il *Motu Proprio Maiorem hac dilectionem* e con l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, emanata il 19 marzo 2018, in AAS, 19-3-2018; sul punto ANTONIO SPADARO, *Gaudete et exsultate. Radici, struttura e significato della esortazione apostolica di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 2, 2018, pp.107-123.

⁵ Qualche cenno in «*Famiglia Cristiana*», periodico n. del 29-4-2018 e in «*Avvenire*» edizione del 24-11-2017; in proposito si richiama l'interessante analisi di DANIELA SERENELLA, *Le riviste del secondo dopoguerra, in Cristiani d'Italia*, Utet, Torino, 2011. Devono essere segnalate le manifestazioni promosse da una Casa editrice per presentare il libro di GIOVANNI PALLADINO, *Don Luigi Sturzo*, cit., contenente alcuni estratti della Commissione storica, testimonianze e documenti, raccolti in 22 anni di istruttoria. Si rinvia pertanto allo stesso saggio per ogni dettaglio sulla fase diocesana. Il quotidiano di informazione collegato alla CEI nell'edizione del 25 novembre 2017 riporta la cronaca della cerimonia di chiusura dei plichi che contengono i documenti della Commissione storica; per una di quei paradossi di cui spesso si compiace la storia, l'udienza celebratasi con imponente solennità si è tenuta nella stessa sala del Palazzo del Laterano ove l'11 febbraio 1929 vi fu lo scambio di ratifiche per i Patti Lateranensi. Sul problema della diffusione delle riviste cattoliche.

⁶ L'organo di informazione ufficiale della Santa Sede «*L'Osservatore Romano*» nell'edizione del 25 novembre 2017 ha dato notizia della chiusura della fase diocesana con un trafiletto in nota a

Un avvenimento di scarso interesse mediatico, irrilevante per le finalità del *business plan* delle società commerciali proprietarie dei quotidiani nazionali, che non di rado disattendono gli obiettivi culturali cui sono finalizzati.

L'omissione è priva di consistenza intellettuale e morale. Occorre pertanto porvi rimedio, proponendo alcune considerazioni in ordine sparso, che necessariamente si snodano verso conclusioni provvisorie.

L'indagine è condotta con un metodo interdisciplinare ove confluiscono elementi di storia del diritto canonico, combinati con alcuni profili istituzionali di diritto processuale civile, di sociologia, di antropologia giuridica, di filosofia politica, con qualche breve e pur necessario riferimento alle scienze teologiche⁷.

Un approccio multidisciplinare, assunto con una terminologia ad un tempo secolare e religiosa e tuttavia scevra da contaminazioni agiografiche. Il contributo propone un'ulteriore sfaccettatura di un personaggio dalla personalità poliedrica, incomprensibilmente trascurato dai ricercatori delle scienze ecclesiasticistiche.

Giova ribadire a riguardo che il diritto ecclesiastico non è un sapere finito, bensì una disciplina in continua espansione dei confini, per recepire e comprendere i dati empirici che la realtà offre. Il processo di beatificazione di don Sturzo è un evento da non lasciare cadere nell'oblio.

2. Dalla Rerum Novarum alla antropologia politica

La ricostruzione del primo periodo romano dello studente di filosofia alla Gregoriana è imprescindibile per l'analisi del personaggio, per la penetrazione del suo pensiero e per lo studio della sua opera. Gli anni del soggiorno romano non sono meno interessanti di quelli della maturità dello Sturzo impegnato nella vita politica nell'arco temporale databile dal 18 gennaio 1919 al dicembre del 1924⁸.

Il giovane sacerdote siciliano s'immerge nell'agone per un'intima esigenza di contrasto alla povertà dilagante, che aveva avuto modo di sperimentare sin da giovane nella sua Sicilia e in età più matura nelle borgate romane. Nella

un articolo a firma di Mons. MICHELE PENNISI, Presidente della Commissione storica diocesana per la beatificazione di don Sturzo.

⁷ SALVATORE BERLINGÒ, *Ordine etico e legge civile: complementarità e distinzione*, in *Iustitia*, 3, 1996, pp.198-238; si veda GABRIEL KARL, *L'esercizio del potere nella chiesa attuale secondo le teorie sociologiche*, in *Concilium*, 3, 1998, pp.54-66.

⁸ La bibliografia sulla vita di Luigi Sturzo sovrasta la nostra indagine; sull'argomento è fondamentale la monografia di GABRIELE DE ROSA, *Sturzo*, Utet, Torino, 1977.

periferia della capitale, tutt'oggi luogo di disumano degrado, il giovane studente di filosofia fu chiamato, occasionalmente nottetempo a svolgere il ministero pastorale, per somministrare l'unzione degli infermi a una partoriente che si avviava verso una conclusione tragica della gestazione. Lo scenario di indigenza estrema che ledeva la dignità morale e sociale della comunità delle borgate, segnerà in profondità l'intimo del giovane prete, che sceglie la strada della politica per un'azione frontale di contrasto alla povertà, in soccorso dei più deboli e dei diseredati.

Per Sturzo la carità cristiana non può e non deve servirsi solo della beneficenza, poiché essa il più delle volte risulta essere un mezzo inefficace per ridurre le sacche di povertà. La solidarietà cristiana deve concretizzarsi in una spinta propulsiva per la riforma della società in senso democratico, in un contesto nel quale i consociati sono chiamati a partecipare responsabilmente alla vita sociale per la ricerca del bene comune. In tal senso la carità non può essere disgiunta dalla ricerca assidua e costante della giustizia sociale, paradigma imprescindibile per la costruzione della città dell'uomo⁹. Da qui l'idea di tradurre in azione politica il momento culturale acquisito con lo studio della *Rerum Novarum*. Il manifesto della dottrina sociale della Chiesa, emanato, sul finire del secolo decimonono da Papa Gioacchino Pecci, eletto al Soglio con il nome di Leone XIII¹⁰.

Il giovane docente di filosofia, con acutezza interpretativa, comprese che la lezione leonina non proponeva una terza via tra il capitalismo e i sistemi marxisti. Il Magistero suggeriva con profondità di analisi un metodo per coniugare persona e mercati, capitale di produzione con capitale umano e forza lavoro, l'autonomia individuale con la solidarietà partecipativa. Un capitalismo molecolare che pone ancora una volta al centro del sistema economico l'Uomo. Una rivalutazione del capitalismo buono radicato nel tempo, sperimentato dai monaci francescani nel tardo medio evo (cui si deve la partita doppia nelle poste di bilancio) e da S. Antonino da Firenze sul finire del XVI secolo. Una proposta di economia solidale, avanzata sul piano scientifico dal Toniolo e tradotta in magistero dal vegliardo pontefice. Una lezione contro il capitalismo

⁹ Sono evidenti le influenze sturziane sul saggio di BENEDETTO XVI, *La carità politica. Discorso agli uomini e alle donne impegnati nelle istituzioni civili*, LEV, Città del Vaticano, 2012, p. 11 ss.; GIORGIO GROppo, *Chiesa e politica nel pensiero di J. Ratzinger*, Cantagalli, Siena, 2018; Cfr. MASSIMO LUCIANI, *Sulla dottrina della democrazia in Benedetto XVI*, in MARTA CARTABIA, ANDREA SIMONCINI (a cura di), *La legge di Re Salomone*, LEV, Città del Vaticano, 2013, p. 98 ss.

¹⁰ MICHEL NOVACK, *L'etica cattolica e lo spirito del capitalismo*, Edizioni di Comunità, Milano, 1999, p. 121 ss.; GIOVANNI MANZONE, *Il mercato. Teorie economiche e dottrina sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2001, p. 26 ss.; ALFIO SPAMPINATO, *L'economia senza etica è diseconomia. L'etica dell'economia nel pensiero di don Luigi Sturzo*, in *Il sole 24 ore*, 2005; MAURO MAGATTI, *Libertà immaginaria. Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista*, Feltrinelli, Milano, 2009, p. 71.

calvinista, inutilmente proteso verso l'arricchimento senza limiti. La lettera enciclica è stata interpretata come un argine contro il dilagare delle teorie marxiste, diffuse anche a causa degli eccessi degenerativi contro la classe operaia e susseguenti alla rivoluzione industriale, che andava sviluppandosi prevalentemente nei paesi nordeuropei. L'insegnamento di Papa Pecci sarà parte integrante del patrimonio culturale e programmatico del PPI in tema di economia¹¹.

3. Il chiodo storto della giostra¹²: una storia di ordinaria santità

Uomo e sacerdote di santità sperimentata nelle avversità di un'esistenza longeva, spesa interamente al servizio dell'istituzione sacrale e di quella politica, Luigi Sturzo era dotato di un ingegno versatile e eclettico. Il sacerdote di Caltagirone ha rivisitato su vasta scala con lucidità di analisi le scansioni delle scienze umane, dalla sociologia alla filosofia politica, dalla musica alla drammaturgia, dalla storia, all'economia e, infine, alla politica come ragion pratica, per una lezione di carità, impartita con modalità penetranti per raggiungere direttamente la coscienza dell'interprete.

Sturzo ha sempre affermato di aver conformato la sua esistenza all'esempio dei: «... primi cristiani, che portavano il Vangelo nascosto sotto la tunica e alimentavano alla santa parola la loro fede, mentre come cittadini invadevano i fori ed esponevano davanti ai presidi e ai re le parole dello Spirito Santo...»¹³.

Vangelo e *Rerum Novarum*¹⁴ le coordinate per ritrovare le radici della testimonianza cristiana del sacerdote politico. Il testo sacro e l'Enciclica leonina costituivano le fonti principali dalla quali desumere il principio fondante della dignità della persona umana, che non può essere conculcata per nessuna ragione superiore di ordine politico, come si pretende nei regimi totalizzanti¹⁵. La

¹¹ GIORGIO VECCHIO, *Luigi Sturzo. Il prete che portò i cattolici alla politica*, Centro Ambrosiano, Milano, 1997, p. 44.

¹² Trattasi di un frammento della poesia di FRANCO ARMINIO, *Cedi la strada agli alberi*, Bompiani, Milano, 2018.

¹³ MASSIMO NARO, *Con il vangelo nascosto nel petto. Il cammino spirituale di Luigi Sturzo*, in FRANCESCO FAILLA, GIUSEPPE FEDERICO, UMBERTO PEDI (a cura di), *Don Luigi Sturzo apostolo della carità*, Città Nuova, Roma, p. 36; VINCENZO BERTOLONE, *Con il Vangelo nascosto nel petto*, in *L'Osservatore Romano*, 17 gennaio 2019, p. 5. L'opera e il pensiero di don Sturzo hanno avuto un innegabile influenza anche su Concilio, cfr. MARTA CARTABIA, *Prefazione* a FRANCESCO OCCHETTA, *Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi*, San Paolo, Milano, 2019, p. 11.

¹⁴ FRANCESCO DANTE, *La Rerum Novarum dopo la Rerum Novarum*, in GABRIELE DE ROSA (a cura di), *I tempi della Rerum Novarum*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz), 2003, p. 79 ss.

¹⁵ In larga misura la giuspubblicistica degli anni '30 del secolo scorso aveva dato convinta adesione

disapplicazione di tale metodo comporta la lesione irreversibile dei principi di etica sociale¹⁶, così come sperimentata nel ventennio della dittatura fascista del secolo scorso, che vide in don Luigi uno strenuo oppositore al regime.

La «metafisica dell'errore»¹⁷ che si annida nella teorica fascista, ebbe infatti da Sturzo una ferma azione politica di contrasto sin dai primi anni dell'avvento del regime e, in maniera sempre più determinata, dai giorni cupi dell'omicidio Matteotti ai mesi successivi.

Il 1924 è l'anno dell'allontanamento forzato dall'agone politico. Un ordine perentorio di esilio come era stato correttamente interpretato dalla cerchia più ristretta di amici e collaboratori, l'invito irrevocabile pervenuto al Segretario Nazionale del P.P.I. dalle segrete stanze del potere d'oltre Tevere per un lungo soggiorno negli istituti di ricerca e nei laboratori scientifici dei paesi del nord Europa.

La stampa di regime notiziava farisaicamente la imminente partenza del sacerdote politico facendola passare per i preparativi di una vacanza-studio all'estero, un lungo periodo sabbatico richiesto dallo stesso sacerdote: «per una più diretta conoscenza di istituti e di opere che formano oggetto di uno studio che ho in corso, è mio desiderio passare qualche tempo all'estero...»¹⁸.

La sollecita risposta del Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri: «Ella informa la Santa Sede del suo progetto di viaggio e di permanenza all'estero... Il Santo Padre... non solo non ha nulla da opporre al suo divisamento, ma volentieri farà il suo possibile perché Ella lo possa eseguire...»¹⁹.

Egual indifferente cinismo fu mostrato dagli operatori della Curia Romana.

In realtà l'allontanamento di don Sturzo era la cinica esecuzione di un fo-

alla teoria della *Reflexrecthe* propugnata dal Gerber. I testi legislativi varati da Alfredo Rocco (che per *incidens* aveva elaborato più di una proposta per la soluzione della *Questione romana* sin dal 1914) presupponevano la teoria dei diritti riflessi: tutti i diritti promanano dallo Stato, prima persona giuridica onnipotente e sovrana; i diritti degli individui erano riconosciuti e tutelati solo in quanto diritti riflessi dallo Stato, FILIPPO PIZZOLATO, *Finalismo dello Stato e sistema dei diritti nella Costituzione italiana*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 81; ALESSANDRO BALDASSARRE, *Diritti della persona e valori costituzionali*, Giappichelli, Torino, 1997, p. 89; GIORGIO BERTI, *La parabola della persona stato (e dei suoi organi)*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 2, 1983, pp.1001-1031.

¹⁶ Illuminanti sul punto le acutissime osservazioni di HANNAH ARENDT, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino, 2015 (ristampa), p. 6 ss.

¹⁷ ACHILLE ARDIGÒ, LUIGI FRUDA* (a cura di) *Luigi Sturzo. La sociologia tra persona e storia*, Laterza, Roma-Bari, 1992, p.107; GABRIELE DE ROSA, *Sturzo*, cit. p. 386;

¹⁸ Si veda la lettera di don Luigi Sturzo a Mons. Pizzardo in LUIGI STURZO, *Lettere non spedite*, a cura di Gabriele De Rosa, Il Mulino, Bologna, 1986, p. 280.

¹⁹ LUIGI STURZO, *Lettere non spedite*, cit., p. 281.

glio di via, emesso dalla Santa Sede²⁰ su esplicita richiesta di Mussolini durante le trattative della conciliazione ufficiosa²¹, conclusasi, come è noto, cinque anni dopo²². D'altra parte, Sturzo rappresentava un ostacolo per la realizzazione dei disegni di Pio XI per la concretizzazione di uno Stato cristiano²³. Gli artefici della nuova geopolitica vaticana ritenevano maturi i tempi per far divenire l'Italia uno Stato cattolico nel nuovo scenario europeo, un'opportunità da cogliere per effetto del graduale attenuarsi delle polemiche su Roma Capitale, già di fatto affievolite dopo i trattati di pace che misero fine al primo conflitto mondiale.²⁴

Uno Stato cattolico che in Italia, più che altrove, poteva attuarsi con lo spietato braccio armato della dittatura fascista²⁵, una applicazione pratica del

²⁰ Sturzo svelerà i retroscena a due anni dalla partenza per l'esilio in una lettera al Cardinale Bourne: «Per desiderio della Santa Sede il 10 luglio 1923 lasciai il posto di segretario politico del partito; pure per desiderio della Santa Sede il 19 maggio del 1924 cessai di far parte della direzione del partito; anche per desiderio della Santa Sede il 25 ottobre 1924, lasciai Roma e venni a Londra...», FRANCESCO PIVA, FRANCESCO MALGERI, *Vita di Luigi Sturzo*, Edizioni Cinque Lune, Roma, 1972, p. 291.

²¹ ANTONIO SCOTTA' (a cura di), *Diario del barone Carlo Monti «Incaricato d'affari» del governo italiano presso la Santa Sede (1914-1922)*, vol. I, LEV, Città del Vaticano, 1997, p. 208.

²² ALBERTO GUASCO, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 87ss.; PIERO PENNACCHINI, *La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'Azione cattolica*, LEV, Città del Vaticano, 2012, p. 29 ss.; GIOVANNI SALE, *Popolari, chierici e cammerati. Fascismo e Vaticano prima della Conciliazione*, Jaca Book, Milano, 2007, p. 22 ss. EMMA FATTORINI, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Einaudi, Torino, 2007, p. 27 ss.; EMILIO GENTILE, *Il culto del littorio*, Laterza, Roma-Bari, 1993, p. 93; GIOVANNI BATTISTA VARNIER, *Su alcuni aspetti dell'attività diplomatica della Santa Sede in favore della pace nel primo conflitto mondiale*, in *Università degli Studi di Genova. Annali della Facoltà di Scienze Politiche*, 1974, Giuffrè, Milano, 1975, pp. 895-926; PIETRO SCOPPOLA, *La Chiesa e il fascismo. Documenti e interpretazioni*, Laterza, Roma-Bari, 1971, p. 90 ss.; FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla Grande guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Laterza, Bari 1966, p. 71 ss.

²³ In questo periodo era in elaborazione l'enciclica *Quas primas* (promulgata l'11 dicembre 1925), atto formale con il quale Pio XI istituiva la festa del Cristo Re. Attraverso l'analisi dialettica sulla regalità di Cristo il Magistero esprime *ex professo* (ed in antitesi alle proposte sturziane elaborate nel programma del PPI) un vero sistema di dottrina politica della Chiesa. L'idea del *regale sacerdotium* non fa altro che riproporre il principio di distinzione di Gelasio I. Con l'enciclica piena il principio della regalità di Cristo raggiunge l'apice, traendosi da esse rigide conseguenze sul piano politico non più negoziabili. Con Pio XI il dogma esprime una teoria radicale per recuperare il principio dell'universalismo teocratico espresso nei secoli XI-XIV da Innocenzo III, Innocenzo IV e Bonifacio VIII, cfr. GIUSEPPE MARTINI, *Regale sacerdotium*, in *Nuova rivista storica*, 1-2, 1981, pp. 40-73.

²⁴ MARIO BELARDINELLI, *Il mondo cattolico italiano di fronte alla prima guerra mondiale*, LEV, Città del Vaticano, 2015, p. 97 ss.; ERIC HANSON, *The Catholic Church in world politics*, Princeton University Press, Princeton, 1987.

²⁵ Lo scenario politico dell'epoca è caratterizzato da un interscambio di reciproche strumentalizzazioni. È noto che la S. Sede perseguiva l'obiettivo di rendere il totalitarismo cattolico la matrice di una riconquista sociale di appoggio al regime nazionale. Il «nazionalcattolicesimo» ben presto però, come profetizzato da Sturzo, dimostrò la sua inattuabilità, in quanto si trattava di una forma di sincretismo tra due ideologie religiose, la prima susseguente a una religione storica, l'altra caratterizzata da una religiosità secolare, finalizzata a tramutare le istanze politiche in aspirazioni religiose.

tollerrari posse – la tolleranza di un illecito sopportabile, per evitare un illecito maggiore – secondo il tagliente aforisma utilizzato più volte da Francesco Ruffini nella sua copiosa saggistica²⁶.

Una proposta politica che appariva alla mente illuminata del segretario del movimento politico d'ispirazione cattolica come un misto d'ingenuità diplomatica sul piano internazionale e di disarmante e insufficiente attitudine politica sul versante degli affari interni. Il sacerdote calatino tolse l'incomodo, obbedendo alle direttive della suprema autorità ecclesiastica. Con l'“atomo ritenuto eternamente indistruttibile dell'obbedienza”²⁷, con un'obbedienza critica, non passiva (*ob- audire*, ascoltare l'altro), che gli permise di continuare a lottare con amore per dimostrare sul piano scientifico, teorico, oltre che pratico, l'inconciliabilità del messaggio cristiano con ogni forma di totalitarismo.

Limpide le parole che don Sturzo scrive al Papa in una lettera del 7 luglio

In argomento, GUIDO FORMIGONI, *L'Italia dei cattolici. Fede e nazione dal Risorgimento a oggi*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. 82 ss. Il fascismo era una forma di religione politica, o come si usa dire oggi, una confessione religiosa senza Dio. Nello stesso periodo vede la luce anche il saggio di Carl Schmitt, *Quattro lezioni di teologia politica*, il contributo del filosofo tedesco fu interpretato *ad usum* dai filosofi filofascisti, più ancora da quelli allineati al nazionalsocialismo, tra cui lo stesso Haider. CARL SCHMITT, *Politische Theologie. Vier Kapitel zur Lehre der Souveränität*, Duncker and Humblot, München-Leipzig 1922, traduzione italiana, *Teologia politica*, sulla II edizione del 1934, contenuta in CARL SCHMITT, *Le categorie del 'politico'. Saggi di teoria politica*, a cura di GIANFRANCO MIGLIO, PIERANGELO SCHIERA, Il Mulino, Bologna, 1972. Cfr. inoltre MARIO BORGHESI, *Critica della teologia politica. Da Agostino a Peterson. La fine dell'era costantiniana*, Marietti, Bologna, 2013, p. 31 ss.

²⁶ «...stretta tra la rigidità medievale delle sue linee direttive e l'incalzare e il premere dei tempi sempre mutabili e delle genti più diverse che mai ordinamento umano abbia in sé raccolte, essa [la Chiesa Romana] ha saputo fin qui uscirne in un modo in cui si è addimostrata tutta la virtù della versatile spirito romano. Noi saremmo anche disposti a parlare addirittura alla romana di virtù, perché è stato certo un grande esperimento di abilità e di forza. Dove il protestantesimo ha provveduto ai mutabili indirizzi dei tempi e ai diversi umori degli uomini con la infinità delle sue variazioni, il cattolicesimo ha posto l'infinita varietà dei suoi provvedimenti od anche dei suoi espedienti. La Curia romana ha portato ad una eccellenza insuperabile l'arte di dire e non dire, di proibire insieme e di concedere, di badare a tutti e di dissimulare *temporum ratione abita*. Che capolavoro di adattabilità pratica è l'istituto delle dispense, una creazione tutta quanta ecclesiastica che consente alla Chiesa di tener ferma la legge unica di fronte al cozzo dei casi diametralmente opposti, di lasciar scritta la legge arcaica mentre la disciplina vigente la contraddice in tutto. E che portento di diplomazia giuridica quel più moderno accorgimento del *tollerrari posse* che è venuto anch'esso assumendo, poco alla volta, consistenza di vero istituto di diritto canonico e che ha permesso che la Chiesa potesse ad un tempo scomunicare come invasori dei suoi beni i Sovrani del Piemonte e sciogliere i soldati che militarono in quella impresa, fulminare le leggi sul divorzio e togliere gli scrupoli ai giudici cattolici francesi che lo pronunciano, imporre l'istruzione religiosa nelle scuole e approvare le scuole miste acconfessionistiche di Svizzera e di America, lasciare che al di là delle Alpi si tratti in ogni occorrenza con gli eretici e condannare in Roma, come favoreggiatori dell'eresia, i tipografi che stampassero biglietti di invito per le adunanze evangeliche...», FRANCESCO RUFFINI, *La codificazione del diritto ecclesiastico*, in Id., *Scritti giuridici minori* scelti e ordinati da MARIO FALCO, ARTURO CARLO JEMOLO, EDOARDO RUFFINI, Giuffrè, Milano, 1936, p. 94

²⁷ Definizione di HANNAH ARENDT, v. in GABRIEL KARL, *L'esercizio del potere nella chiesa attuale*, cit., p. 64.

1923: «ho ricevuto comunicazione del desiderio di V.B. che io lasci senza indugio la Segreteria politica del Partito Popolare Italiano; e nella forma come mi è stato espresso il desiderio e per la testimonianza della pia e veneranda persona che me l'ha comunicato, debbo ritenere che si tratti di un comando. Ed al comando di V.B. io non ho che rispondere: obbedisco, con la serenità di chi compie semplicemente il proprio dovere»²⁸.

Le disposizioni successive, contenute in una lettera al Cardinale Gasparri, confermano la cristiana rassegnazione del sacerdote politico: «...il Comm. F. Del Giudice viene a mio nome per manifestarle i miei sensi di profondo omaggio e di viva gratitudine, e per pregare l'Ecc.za vostra di presentare al Santo Padre i sentimenti del mio filiale affetto e della mia sacerdotale reverenza e obbedienza; nella fiducia che sia sempre assistito dal Signore a fare del bene a me e agli altri...»²⁹.

“L'essilio, che mi è dato, onor mi tegno” il verso dantesco appena sussurrato da Sturzo tra le lacrime della sorella gemella Nelina nel prendere atto dell'irrevocabilità dell'ordine di espatrio.

4. L'eterogenesi dei fini nelle cause dei santi nella Chiesa del terzo millennio.

A.C. Jemolo, attento studioso della storia dei rapporti tra Stato e Chiesa, propone una definizione di don Sturzo quanto mai efficace: un sacerdote dotato di particolare carisma umano, un chierico che non venne mai meno agli impegni assunti con l'ordinazione sacerdotale, «... Sacerdoti che possono essere come nel suo caso piissimi, che non penserebbero mai che la veste che indossano sia il frutto di una vocazione sbagliata...»³⁰. Segue il riconoscimento di J. Maritain, per il quale il prete-politico: «... n'avait aucune peine à garder intacts, au milieu des agitationis politiques, son ministère sacerdotale et sa vie intérieure. En lui l'activité temporelle et la vie spirituelle étaient autant plus parfaitement qu'elles étaient plus intimement unies, dans l'amour et le service du Christ»³¹.

Inutile, oltre che errato sul piano della ricerca storica, fare dietrologie sulla valenza meta religiosa della proposta di beatificazione, sui motivi veri o pre-

²⁸ LUIGI STURZO, *Lettere non spedite*, cit. p. 281.

²⁹ LUIGI STURZO, *Lettere non spedite*, cit. p. 283.

³⁰ ARTURO CARLO JEMOLO, *Stato e Chiesa in Italia negli ultimi cento anni*, Einaudi, Torino, 1990, (V. ed.), p. 432.

³¹ JACQUES MARITAIN, *Hommage a don Sturzo*, in FERDINANDO DELLA ROCCA, *Appunti di storia concordataria*, Giuffrè, Milano, 1977, p. 81.

sunti che hanno determinato questo evento in concomitanza con appuntamenti elettorali di rilevanza nazionale e europea. Il pensiero di don Sturzo oggi non è inquadrabile in alcun soggetto politico che calca le scene contemporanee.

L'asse ereditario non è moralmente collocabile né nello schieramento di destra, né di quello di sinistra³², avendo il *de cuius* scelto la moderazione come strumento per servire lo Stato, secondo una visione politica laica e aconfessionale.

Una politica aliena da ogni forma di faziosità, così definita di recente da Marta Cartabia: «... l'idea di un "centro" allude più che a una specifica collocazione dei credenti nell'agone politico, a una attitudine graduale, compositiva, incompiuta, conciliativa, temperata e mai estrema. Allude a un luogo – che è allo stesso tempo un cammino – di intersezione, dialogo, mediazione, convergenza, relazione, incontro.»³³. Grazie al contributo di don Sturzo la Chiesa *postconciliare* ha abbandonato le posizioni radicalmente antiliberali, ancora molto forti sotto il pontificato di Pio XII³⁴.

L'attenzione sturziana per i ceti più deboli ha favorito la ricerca del compromesso tra il pensiero della tradizione cattolica e le esigenze politiche e sociali della fase storica che si apriva nel dopoguerra.

Sturzo chiude la sua giornata terrena qualche mese prima del grande evento di rinnovamento della Chiesa cattolica, voluto da Giovanni XXIII con la convocazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La dottrina è concorde nel ritenere che il pensiero sturziano ha influenzato molte conclusioni dell'assemblea conciliare³⁵. Marta Cartabia ha osservato: «Dal Concilio Vaticano II in poi il percorso di chiarificazione riguardo ai rapporti tra Chiesa e Stato si è sviluppato in modo continuo e incrementale, recuperando lo spirito delle origini del cristianesimo, il quale, sulla scia della massima evangelica aveva introdotto una alterità e una complementarità tra ordine spirituale e ordine temporale sconosciuta al mondo pagano»³⁶.

³² FRANCESCO GIORGINO, *Gli eredi di Sturzo*, Mursia, Milano, 1995, p. 11.

³³ Cfr. MARTA CARTABIA, *Prefazione* a FRANCESCO OCCHETTA, *Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi*, San Palo, Milano, 2019, p. 11. La genialità del pensiero sturziano consiste proprio nell'aver compreso che in politica non esiste un modello unico.

³⁴ De Rosa ha evidenziato che durante la c.d. *operazione Sturzo* del '52, il tentativo di eleggere don Sturzo Sindaco di Roma con una lista civica sostenuta dalla D.C. e dai partiti di destra, per impedire l'elezione di un primo cittadino di sinistra nella città leonina, lo stesso Sturzo fece il possibile per far saltare il tavolo delle trattative. Con l'abilità del politico consumato egli riuscì da una parte ad essere obbediente, quale sacerdote, alle direttive del Pontefice e dall'altra, con realismo politico, indicava una soluzione coerente con i propri convincimenti. GABRIELE DE ROSA, *Sturzo*, cit., p.473.

³⁵ PIETRO SCOPPOLA, *La libertà religiosa*, in *Le deuxième Concile du Vatican (1959-1965)*, in *École Française de Rome*, Rome, pp. 549-575.

³⁶ MARTA CARTABIA, *Prefazione*, cit. p. 11.

“Alterità” e “complementarità”, gli antidoti all’idea reazionaria del nazional cattolicesimo, rimedi proposti da don Sturzo e scontati con l’emarginazione e con l’esilio durato circa ventiquattro anni.

Luigi Sturzo è stato un intellettuale e un politico fuori dalle righe. Pubblicava con disinvoltura i suoi scritti sul Mondo di Pannunzio, aveva rapporti personali ed epistolari intensi con “l’amichevole avversario di tutta la vita”³⁷ Benedetto Croce, era interessato a leggere e interpretare Gramsci, l’intellettuale marxista che riteneva la formazione del Partito Popolare come una delle ultime conseguenze della Riforma protestante³⁸. Propose che nelle scuole elementari l’Inno all’amore di San Paolo sostituisse quello di Mameli.

L’anziano sacerdote, rientrato dall’esilio solo nel 1946, dopo oltre un ventennio di solitudine, divenne il punto di riferimento di un giovane deputato costituente, Aldo Moro.

L’uomo nuovo dal volto pallido ed emaciato, che partecipava ai lavori della Commissione dei Settantacinque con la saggezza e la prudenza di uno stoico.

Il professorino di diritto penale, allievo di Petrocelli, che riscuoteva l’ammirazione di Palmiro Togliatti per saper esercitare nei banchi dell’Assemblea più di La Pira e di Dossetti – la nobile arte del compromesso politico, prima regola di convivenza per il sistema democratico. Non a caso a distanza di molti anni dalla chiusura dei lavori dell’Assemblea Costituente, il raffinato intellettuale teologo salito al Soglio Pontificio con il nome di Benedetto XVI potrà sostenere: «non l’assenza di ogni compromesso, ma il compromesso stesso è la vera morale dell’attività politica.»³⁹

Luigi Sturzo è vissuto uniformandosi ai canoni di una santità umana prima che sacerdotale, con una tensione continua verso un’irraggiungibile perfezione, relegata agostinianamente nella sfera del soprannaturale.

«Sì – scrive don Sturzo al fratello Mario in una lettera del 19 aprile 1933 – vorrei essere santo, ma la via è lunga, e io vedo che non progredisco, e chissà che non vada indietro...»⁴⁰.

³⁷ ALFRED DI LASCIA, *Filosofia e storia in Luigi Sturzo*, Edizione Cinque Lune, Roma, 1981, p.33. È noto che Croce avversava ogni commistione tra filosofia e religione, relegando « la sfera religiosa nel mondo della poesia, o quanto meno in una trasfigurazione poetica delle più alte aspirazioni della coscienza umana », così ARTURO CARLO JEMOLO, *La tradizione dei santi laici*, in Ernesto Codignola in *50 anni di battaglie educative*, La nuova Italia Editrice, Firenze, 1967, p. 119.

³⁸ FRANCESCO TRANIELLO, *Città dell’Uomo. Cattolici, partito e Stato nella storia d’Italia*, Il Mulino, Bologna, 1998, p. 291; d’altra parte il Partito Popolare nasce su intuizione di Don Sturzo dopo lo *choc* della grande guerra, che segnò la fine delle *elite* risorgimentali e post risorgimentali, superando il veto papale alla partecipazione dei cattolici alla politica.

³⁹ BENEDETTO XVI, *La carità politic. Discorsi agli uomini e alle donne impegnati nelle istituzioni civili*, LEV, Città del Vaticano, 2012, p. 29.

⁴⁰ GABRIELE DE ROSA (a cura di) *Luigi Sturzo-Mario Sturzo Carteggio, 1932-1934*, III, Edizioni

Una santità che all'interprete scettico o agnostico del terzo millennio può apparire inutile⁴¹. Non di meno quella di Sturzo è stata una virtù spirituale diversa dalla santità spettacolo di Giorgio La Pira, dall'altra silenziosa, paziente e discreta di Alcide De Gasperi ed infine da quella di Giuseppe Dossetti, che nel pieno della maturità optò per il ritiro dalla politica attiva di deputato e vice segretario nazionale del partito della Democrazia Cristiana e dalla cattedra universitaria per dedicarsi a una vita contemplativa, a Gerico, per un ascetico superamento dell'esperienza terrena. Sturzo non fu richiesto della prova estrema, come è accaduto ad Aldo Moro, vittima che per la sua morte violenta può essere inserito tra i martiri per la libertà e non tra quelli che hanno offerto la propria vita per la difesa della fede⁴².

L'esistenza terrena di don Sturzo può essere presa ad esempio come un martirio incruento,⁴³ una testimonianza di fede cristiana da poter essere equiparata a quella di un martire. Non una fuga dal mondo, bensì una contiguità con la profanità degli operatori politici del suo tempo, un'intima vicinanza con il potere per cogliere nell'azione concreta il mistero della propensione verso la spiritualità.

È stato acutamente osservato da uno studioso delle scienze ecclesiastiche: «...il cristianesimo... sul paradigma dell'incarnazione non pensa la santità come superamento della umanità, ma piuttosto come sua assunzione di verità e pienezza; non pensa la santità come trascendimento della storia, ma piuttosto come una sua peculiare esperienza...»⁴⁴. In questa osservazione può rinvenirsi il nucleo essenziale del magistero attuale: «... la politica è vocazio-

Storia e Letteratura, Roma, 1985, p. 202. Si percepisce da una simile affermazione la linearità del pensiero di Sturzo con il messaggio cristiano: la santità non è tanto un processo psicologico che impegna la volontà dell'agente, piuttosto una conformità alla grazia santificante. È da osservare inoltre che nelle parole di don Luigi riecheggiano, per una singolare coincidenza, quelle contenute in un'omelia di Papa Francesco: «...il cammino della santità è semplice, non tornare indietro ma sempre andare avanti. E con Fortezza», FRANCESCO, *L'umiltà e lo stupore. Omelie da Santa Marta. Settembre 2015 - Giugno 2017*, Rizzoli, Milano, 2018, p. 230.

⁴¹ Nella sua terza esortazione apostolica *Gaudete et exultate* il Papa esprime la sua netta condanna sul neo-gnosticismo e sul neo-pelagianesimo contemporanei; dissenso espresso pure dalla Congregazione per la dottrina della fede nella lettera *Placuit Deo*, del 22 febbraio 2018 indirizzata ai vescovi della Chiesa Cattolica.

⁴² È il caso di segnalare che la figlia dello statista, Maria Fida, ha chiesto al Papa la sospensione del processo di beatificazione del padre, sui maggiori quotidiani italiani del 6.5.2019.

⁴³ Per un'analisi critica delle proposte di riforma in materia si veda GERALDINA BONI, *Martirio e diritto canonico. Riflessioni sul caso di don Puglisi*, in *Archivio Giuridico «Filippo Serafini»*, 4, 2013, pp. 490-510.

⁴⁴ GIUSEPPE DALLA TORRE, *Don Pino Puglisi ucciso in odium fidei: la fede che ma la terra.*, in *Iustitia*, 3, 2013, p. 263 ss..

ne altissima, una tra le forme più preziose della carità...»⁴⁵.

Non è dato sapere con esattezza quando sarà portata a termine la successiva fase della beatificazione, i tempi possono essere tanto biblici, quanto ridotti⁴⁶. Gli sviluppi successivi per la beatificazione di don Sturzo non contribuiranno ad alimentare il fenomeno inflazionistico sulle canonizzazioni decise dalla Chiesa nell'ultimo trentennio. Per la peculiarità della sua testimonianza Sturzo non può essere considerato l'ultimo prodotto della fabbrica dei santi⁴⁷ per essere avviato nella filiera del «mercato religioso»⁴⁸. Egli ha informato la propria vita alla santità della normalità, per la quale non è necessaria alcuna forma di misticismo. L'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* emanata dall'attuale pontefice sembra essere stata pensata proprio per la santità del sacerdote siciliano, un uomo che ha realizzato la propria missione sulla terra «come un cammino di santità...» (*n.19 dell'esortazione*), per valorizzare «i santi della porta accanto» (*n.7 dello stesso testo*). Non a caso don Sturzo non si ispirava a modelli astratti e ideali, bensì a semplici compagni di strada, tra i quali Contardo Farini, Giuseppe Toniolo, Piergiorgio Frassati⁴⁹, intellettuali politicamente impegnati che hanno avuto un ruolo di testimonianza di libertà più che di proselitismo⁵⁰.

La via seguita da don Sturzo è disseminata semplicemente dalla normalità

⁴⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, in A.A.S., 24-11-2013, p.183

⁴⁶ Non è possibile redigere delle statistiche neppure provvisorie, basti rammentare che Giovanna D'Arco muore nel 1431 ed è dichiarata santa nel 1920; altri santi vengono proclamati dopo qualche anno dalla morte, ultimo esempio Giovanni Paolo II, in argomento HENRI DESROCHE, *Sociologia della santità canonizzata*, LEV, Città del Vaticano, 1990, p.11 ss.

⁴⁷ I sociologi della religione hanno evidenziato un'accelerazione dei processi da parte degli ultimi pontefici. Dall'istituzione della Sacra Congregazione per i riti ad opera di Sisto V con la Costituzione *Immensa Aeterni*, promulgata nel 1588 fino alla morte di Paolo VI (1978) la Chiesa ha proclamato 302 santi e 1373 beati. Nel XX secolo il numero dei canonizzati è di gran lunga superiore, anche perché si procede con le beatificazioni di gruppo : 85 martiri in Cina, 25 martiri in Vietnam, 22 martiri in Uganda, 24 martiri in Corea, oltre agli ultimi 6 religiosi martirizzati in Algeria, cfr. PATRICK MICHEL, *Sanguinis effusione aut heroico virtutum exercitio. Éléments pour une anthropologie politique de la production et des usages conyemporains de la santité canonisée*, in *Critique Internationale*, 2011, p.121.

⁴⁸ FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, in AAS, 19-3-2018; ANTONIO SPADARO, *Gaudete et exultate. Radici, struttura e significato della esortazione apostolica di papa Francesco* in *La Civiltà Cattolica*, 2, 2018, pp.107-123.

⁴⁹ ANTONIO RASPANTI, voce *Santità*, in ANTONIO PARISI, MASSIMO CAPPELLANO, *Lessico sturziano*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz), 2013, pp. 885-891.

⁵⁰ Lo stesso Jemolo per altro riconosceva che il ruolo di testimonianza anche dei non credenti (dei laici) può essere accostato al concetto di santità : « i santi laici fioriti sulla fine dell'ottocento : i pionieri della lotta contro l'analfabetismo...i fondatori di ricreatori e doposcuola, i difensori degli interessi del Mezzogiorno, i creatori anche di università popolari...», ARTURO CARLO JEMOLO, *La tradizione dei santi laici*, cit., p. 121.

della speranza⁵¹, liricamente espressa nei versi di una sua rara poesia⁵²:

*...provvida accorre una mano che salva
dall'ultimo fato la pianta
e affida quel tenue germoglio,
sottile alla terra... Egli vive!*

RIASSUNTO

Luigi Sturzo è vissuto uniformandosi ai canoni di una santità umana più che sacerdotale. Sessant'anni dopo la morte del politico calatino è terminata la fase diocesana per il processo di beatificazione. La Chiesa propone la sua testimonianza di vita come una forma di martirio incruento, per dimostrare che la politica è una delle forme più alte di santità.

PAROLE CHIAVE

Santità; processo di beatificazione; martirio; politica; carità

ABSTRACT

Luigi Sturzo lived in conformity with the canons of human holiness rather than those of sacerdotal holiness. Sixty years after his death, the diocesan phase for the beatification process ended. The Church proposes his witness of life as a form of bloodless martyrdom to demonstrate that politics is one of the highest forms of holiness.

KEY WORDS

Holiness; beatification process; martyrdom; politics; charity.

⁵¹ Gli ultimi istanti di vita sono un'ultima prova della cristiana rassegnazione del sacerdote politico. L'8 agosto del 1959, nelle prime ore del mattino, Sturzo era intento al Sacrificio eucaristico nella Cappella del Convento romano delle canossiane, ove era ospite stabile; improvvisamente si accasciò sull'altare, colpito da ictus cerebrale. L'onnipresente e fedele segretaria, Suor Candida, chiamò immediatamente il medico personale, il quale, diagnosticata la gravità della patologia per i sintomi evidenti, sussurrò tra le orecchie del moribondo: « don Luigi, il Signore è vicino...», « Sia lodato Gesù Cristo, ... »: le ultime parole profferite, con un filo di voce e con lieve movimento delle tumide labbra, dal Servo di Dio Luigi Sturzo. All'indomani della chiusura della giornata terrena di don Luigi, Papa Giovanni rilasciò una breve dichiarazione, segno evidente di pacificazione con il potere situato *al di là del Tevere*, una riflessione semplice e nello stesso tempo profonda, tipica del genio giovanneo: «la Chiesa non ha nulla da rimproverargli, deve solo ringraziarlo per il suo ministero sacerdotale, per aver combattuto con amore... Non lui deve scusarsi ma altri dovrebbero farlo nei suoi confronti», LORIS FRANCESCO CAPOVILLA, *Luigi Sturzo e Giovanni XXIII*, in FRANCESCO FAILLA, GIUSEPPE FEDERICO, UMBERTO PEDI (a cura di), *Don Luigi Sturzo apostolo della carità*, cit. p. 131.

⁵² LUIGI STURZO, *Ode a un piccolo cactus*, poesia composta il 19-12-1930 e dedicata a Barbara Barclay Carter, dattilografa e traduttrice. Il testo completo è consultabile, previa autorizzazione, in archivio@sturzo.it. Nella sua espressione poetica don Sturzo immagina che l'appassimento della piccola pianta, dono della Carter in ricordo del viaggio di nozze in Italia, possa essere paragonato alla sua vita in esilio e in un momento di malinconia frammista a nostalgia: «*e più non reggi.....*»